



Si recita a soggetto

di Giuseppe Oliva

L'amico atteso
alla festa di casa
non verrà più. Al chilometro
quindici da qui
uno scontro frontale lo ha fermato:

ed ora è lì, riverso,
sul nudo asfalto, accanto
al suo cavallo meccanico sventrato
dall'attimo disattento,
che manda in schegge il cielo apocalittico.

Perde la sua bella veste
la sala preparata per la festa,
sull'istante
dai volti e dalle parole
va via la tralucenza
dell'esultanza
conviviale, mentre da un suo sfondo
indefinito la morte
riempie della sua presenza
impersonale il vuoto
di un'assenza.

Pantico, come in un soliloquio,
mentre per le pareti
muove gli occhi, dice: Siamo
come i birilli
che attendono la palla
al secco stacco, calibrata
da mani senza volto;
o come refoli
di vento dentro un gioco,
assai crudele,
di correnti.

Euristo ascolta. E' presso una finestra.
Quindi si gira e andando verso il centro:
"Ho sempre immaginato - dice con garbo -
che sulla faccia di chi sta morendo
un volto amico
si protende,
parole dolci pronunziando,
quindi due braccia
che, sollevandolo, lo stringono. Perché penso
che la nostra esistenza
è tanto grande

che non può stare
nella insignificanza
di numeri contati senza senso".

Lenti e distinti si odono i rintocchi
dell'orologio a pendolo sul muro:
sono le nove della sera.
Eufemio è attento e fissa l'orologio
poi, come ripetendo un vecchio adagio:
"Tra il qui e l'oltre dondola il pensiero
come un pendolo - dice - tra due sponde:
dall'una sempre partono domande,
dall'altra mai alcuno che risponde.

Ora i commensali mancati
si guardano, sorpresi
di scoprirsi all'improvviso
così pensosi.
E il professore Alipranto,
che ha ascoltato,
silenzioso, lì seduto,
ora in piedi, commenta:

"Quel che in gergo vien detto:
il copione è saltato
si recita a soggetto
è qui, oggi, accaduto,
e ciascuno
ha recitato
la sua parte
sulla vita e sulla morte".

A me son tornati in mente alcuni versi
che un poeta, a me caro, un tempo scrisse:

"Quel che come un tracciato di pensiero
risulta impresso su ogni persona e cosa
è il senso del mistero:

che è bene venga accolto
come amica presenza,
sperando
che si traduca in un volto
che del divino abbia la trasparenza.